Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Una visione strategica della transizione energetica per consentire l'autonomia strategica dell'UE»

(parere d'iniziativa)

(2023/C 75/15)

Relatori: **Thomas KATTNIG**
Lutz RIBBE
Tomasz Andrzej WRÓBLEWSKI

Decisione dell'Assemblea plenaria	20.1.2022
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione
Adozione in sezione	4.10.2022
Adozione in sessione plenaria	26.10.2022
Sessione plenaria n.	573
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	197/9/12

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Alla fine del 2021 il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha deciso di elaborare una visione globale della transizione energetica, e il 18 gennaio 2022 ha deciso che tutte le sezioni e la CCMI avrebbero integrato i pareri d'iniziativa elaborati su diversi aspetti della transizione energetica in un parere globale sul tema *Una visione strategica della transizione energetica per consentire l'autonomia strategica dell'UE*.

Tuttavia, l'attuale situazione di conflitto in Ucraina derivante dall'invasione militare russa ha spinto la transizione energetica al primo posto tra le priorità, in quanto le conseguenze del conflitto sull'approvvigionamento energetico dell'UE e sui prezzi dell'energia sono del tutto inedite.

Alla luce della crisi attuale e dell'obiettivo di porre fine alla dipendenza dell'UE dal gas russo entro il 2030, il presente parere delinea una visione globale della transizione energetica atta a costruire e promuovere l'autonomia strategica dell'UE nel settore dell'energia.

Al fine di elaborare una visione strategica a lungo termine, il parere quadro presenta una sintesi:

— delle conclusioni e raccomandazioni dei pareri d'iniziativa settoriali ([1]);

— delle conclusioni dei pareri su REPowerEU, sul piano REPowerEU e sulle prossime proposte legislative; e

— delle conclusioni e raccomandazioni formulate in precedenti pareri del CESE.

1.2. Il CESE richiama l'attenzione sul rischio che, in mancanza di soluzioni adeguate, il sistema democratico sia messo a dura prova dalla combinazione degli effetti economici e sociali generati dall'attuale crisi energetica. Pertanto il Comitato appoggia l'attuazione di misure immediate per affrontare le questioni più urgenti, in particolare per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a un costo «il più possibile accessibile» sia per i consumatori che per l'industria, su cui si ripercuotono gli attuali forti aumenti dei prezzi.

([1]) GU C 486 del 21.12.2022, pag. 67; GU C 486 del 21.12.2022, pag. 88; GU C 486 del 21.12.2022, pag. 53; GU C 486 del 21.12.2022, pag. 1; GU C 486 del 21.12.2022, pag. 59; GU C 486 del 21.12.2022, pag. 23; GU C 486 del 21.12.2022, pag. 198.

1.3. In Europa la realtà dei cambiamenti climatici si fa sentire in modo sempre più drammatico. Inoltre, l'attuale crisi energetica, aggravata dall'invasione aggressiva dell'Ucraina da parte della Russia, dimostra chiaramente che sia gli obiettivi che le misure proposti nell'ambito dell'«Unione europea dell'energia» e del Green Deal, seppure corretti nella sostanza, non sono sufficientemente ambiziosi. Essi non sono ancora sufficienti per portare l'Europa a un'«autonomia strategica in campo energetico» che sia sicura, sostenibile e competitiva, e, soprattutto, vengono ancora perseguiti in maniera troppo timida. È pertanto necessario un cambiamento di paradigma.

1.4. Il potenziale di cui dispone l'Europa nel settore delle energie rinnovabili deve essere individuato nel modo più preciso possibile e ampiamente comunicato, al fine di promuovere una visione comune della misura in cui è possibile raggiungere l'indipendenza dalle importazioni di energia. In particolare, occorre tenere conto dell'elettrificazione dei settori del riscaldamento e dei trasporti e della necessità di sviluppare una produzione nazionale di idrogeno verde.

1.5. Oltre a utilizzare il più rapidamente possibile tale potenziale, occorre anche sfruttare ancora più intensamente quello che deriva invece dal risparmio di energia. Nella situazione attuale, infatti, risparmiare energia costituisce il modo migliore per produrre effetti immediati.

1.6. Allo stesso tempo, per compensare la perdita delle forniture energetiche provenienti dalla Russia saranno necessarie misure a breve ed eventualmente anche a medio termine, tra cui le importazioni di GNL. Tuttavia, il CESE ritiene importante che ciò non crei nuove dipendenze a lungo termine dai combustibili fossili. Questo aspetto deve essere preso in considerazione in anticipo nel ciclo degli investimenti. In generale, infatti, l'obiettivo non è diversificare le dipendenze, bensì raggiungere il massimo livello possibile di «autonomia strategica».

1.7. Questa trasformazione non rappresenta solo una grande sfida a livello tecnico: essa interessa anche questioni strutturali. In futuro la produzione di energia sarà molto più decentrata che in passato, e ciò offre anche delle opportunità alle città, alle regioni e ad altre nuove parti interessate, ad esempio le MPMI, e ai prosumatori, che siano singoli individui o comunità. Il CESE ritiene che i responsabili politici non abbiano ancora fornito indicazioni chiare o definito misure specifiche su come far sì che quelli che finora sono stati semplici consumatori di energia possano diventare nuovi attori. In molti dei suoi pareri il CESE ha sottolineato che l'accettazione è un prerequisito fondamentale per garantire una trasformazione rapida. I diritti e le opportunità di partecipazione rappresentano il modo migliore per ottenere tale accettazione. La questione, quindi, non è solo il luogo in cui l'energia viene prodotta e la fonte utilizzata, ma anche chi può ricavare un guadagno da tale produzione. Il CESE ribadisce la richiesta di ricorrere a misure di informazione e sensibilizzazione ampie e mirate, realizzate in modo coordinato e complementare dalla Commissione europea e dagli Stati membri, insieme alle organizzazioni imprenditoriali, alle camere professionali, alle parti sociali e ad altre parti interessate ([2]).

1.8. Il CESE ribadisce la convinzione espressa in precedenti pareri, vale a dire che non solo i fondi per la coesione sociale e regionale e gli aiuti per la ricostruzione devono essere impiegati in modo tale da sostenere la protezione del clima e la transizione energetica, ma anche le politiche energetica e climatica devono essere configurate in modo da promuovere la coesione sociale e regionale.

2. **Osservazioni generali**

2.1. Il CESE richiama l'attenzione sul rischio che, in mancanza di soluzioni adeguate, il sistema democratico sia messo a dura prova dalla combinazione degli effetti economici e sociali generati dall'attuale crisi energetica. Pertanto il Comitato appoggia l'attuazione di misure immediate per affrontare le questioni più urgenti, in particolare per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a un costo «il più possibile accessibile» sia per i consumatori che per l'industria, su cui si ripercuotono gli attuali forti aumenti dei prezzi.

2.2. Le conseguenze della crisi climatica stanno colpendo duramente l'Europa e il mondo intero. Il CESE ribadisce il suo fermo sostegno agli obiettivi stabiliti nel Green Deal, al rafforzamento dell'autonomia strategica nell'approvvigionamento energetico e alla transizione verso un'economia sostenibile e climaticamente neutra. La «guerra energetica» scatenata dalla Russia rende ancora più evidente la necessità di accelerare notevolmente la trasformazione avviata dal Green Deal. REPowerEU e altre iniziative proposte dalla Commissione servono ad adeguare il Green Deal a questi nuovi sviluppi, ma non sono ancora sufficientemente ambiziose.

([2]) GU C 486 del 21.12. 2022, pag. 1.

2.3. La dimensione sociale deve essere presa in considerazione in tutte le azioni previste nel contesto della transizione energetica. Da un lato, questo è necessario per non compromettere l'accettazione, da parte dell'opinione pubblica, dei cambiamenti necessari e per garantire una transizione giusta. Dall'altro, la trasformazione innescherà anche sviluppi positivi nell'economia regionale, compresa la creazione di nuovi posti di lavoro ([3]), che favoriranno l'accettazione. In quanto rappresentante della società civile, il CESE ha spesso fornito orientamenti su come coinvolgere i cittadini affinché possano beneficiare della «trasformazione giusta». Purtroppo, tali orientamenti sono stati per lo più ignorati, il che potrebbe dare luogo a maggiori difficoltà in termini di accettazione delle misure.

2.4. Il CESE ritiene che la competitività dell'economia europea, in particolare del settore industriale e delle MPMI quali motori dell'innovazione sostenibile, debba e possa essere salvaguardata. I concetti intelligenti per l'uso dell'energia, ad esempio le centrali elettriche virtuali, offrono notevoli opportunità di crescita per le imprese più piccole. Dato che le MPMI sono fondamentali per realizzare un'economia competitiva, climaticamente neutra, circolare e inclusiva nell'UE, occorre creare e mantenere le giuste condizioni, prevedendo forme mirate di sostegno e condizioni quadro adeguate. Ciò è necessario per garantire e creare crescita economica e posti di lavoro di alta qualità.

2.5. Sebbene l'UE sia all'avanguardia nella riduzione delle emissioni di CO_2, altri attori devono essere coinvolti nell'azione per il clima. L'Unione europea deve intensificare i suoi sforzi diplomatici, avviare nuove forme di cooperazione e utilizzare strumenti quali gli accordi commerciali e di cooperazione per convincere i paesi terzi a impegnarsi maggiormente per affrontare questa crisi. Allo stesso tempo, l'UE deve tenere un dibattito sull'opportunità di trasferire le catene di approvvigionamento industriali in Europa al fine di ridurre la dipendenza dai fornitori cinesi (ad esempio, nel settore dei moduli fotovoltaici e delle batterie) e nel contempo garantire una catena di approvvigionamento pienamente sostenibile, anche in termini di politica sociale e rispetto dei diritti umani.

2.6. L'attuale crisi (dei prezzi) dell'energia e la mancanza di sicurezza, stabilità e prevedibilità dell'approvvigionamento stanno mettendo a dura prova l'Unione europea. La crisi sarebbe meno grave se si fosse agito prima e in modo più mirato e se, ad esempio, si fossero presi più sul serio gli obiettivi che la stessa UE si è prefissa (come quelli dell'Unione europea dell'energia). Il CESE accoglie con favore le misure proposte nella comunicazione su REPowerEU e nel piano REPowerEU per aumentare la produzione di energia verde, diversificare l'approvvigionamento e ridurre la domanda di gas russo, in quanto le soluzioni indicate sono in linea con gli obiettivi del Green Deal e dell'Unione europea dell'energia. Secondo il Comitato, l'obiettivo principale non dovrebbe essere quello di diversificare le dipendenze, bensì, per quanto possibile, di raggiungere un'«indipendenza e autonomia strategica nel settore dell'energia». Per quanto riguarda le risorse destinate a sostituire il gas russo, il CESE avverte che l'UE deve prestare particolare attenzione all'impatto che esse possono avere sull'ambiente e alle eventuali nuove dipendenze da paesi terzi che non condividono i valori europei.

2.7. La situazione che si è creata nei mercati dell'energia nel mese di agosto 2022 ha posto in evidenza il fatto che nessuna fonte di energia è affidabile al 100 % in qualsiasi momento. Ad esempio, in Francia un gran numero di centrali nucleari non sono state collegate alla rete per mesi a causa di interventi di manutenzione, dell'impatto dei cambiamenti climatici e di altri problemi. La produzione di energia elettrica a partire dal carbone non solo ha avuto ripercussioni importanti sulla crisi climatica ma ne risente anche direttamente: a causa dei bassi livelli idrici del Reno dovuti alla siccità, non è più possibile alimentare le centrali a carbone. Per ragioni analoghe, anche l'energia idroelettrica è diventata meno stabile, come è avvenuto in Italia, ad esempio. Inoltre, il gas naturale, sia esso trasportato sotto forma di gas o in forma liquida, non solo è dannoso per il clima, ma comporta anche enormi rischi geopolitici. In altre parole, visto che tutti gli Stati membri attualmente perseguono l'obiettivo di un mix energetico diversificato e sicuro, l'energia eolica e quella solare appaiono come fonti strategiche e sostenibili per la futura politica energetica dell'Unione europea. Per compensare le fluttuazioni di queste due fonti di energia vi è bisogno, innanzitutto, di impianti di stoccaggio e, in secondo luogo, di idrogeno verde, in cui l'energia eolica e solare può essere «stoccata» a lungo termine. La questione decisiva per l'autonomia strategica dell'Europa consiste nello stabilire la quantità di idrogeno verde che può essere prodotta in Europa e la quantità che deve essere importata. Inoltre, nella fase della trasformazione dovremo tenere presente la fonte che sarà relativamente più affidabile ed efficiente sotto il profilo climatico.

2.8. Gli sviluppi degli ultimi decenni e, non da ultimo, gli eventi che si sono verificati nel passato recente rivelano il pericolo degli attacchi informatici e degli atti di sabotaggio a danno di infrastrutture critiche come la rete energetica o le centrali elettriche. Una perturbazione o un'interruzione del funzionamento di tali infrastrutture possono provocare

([3]) GU C 367 del 10.10.2018, pag. 1.

devastanti difficoltà di approvvigionamento, mettendo a rischio la sicurezza pubblica. Le infrastrutture critiche come le reti del gas e dell'energia elettrica, i cavi Internet sottomarini, gli impianti offshore, i parchi eolici e i terminali GNL onshore, le centrali nucleari o a carbone, i trasporti e la circolazione, i servizi sanitari, la finanza e la sicurezza potrebbero essere oggetto di attacchi sia informatici che fisici. È nell'interesse di tutti in Europa proteggere meglio queste infrastrutture critiche. L'Unione europea deve essere meglio preparata ad affrontare potenziali attacchi di questo genere. Il CESE chiede pertanto una valutazione critica immediata delle misure adottate finora e una strategia globale per proteggere l'UE da minacce quali catastrofi naturali, attacchi fisici e attacchi informatici. In tale contesto, il CESE raccomanda che qualsiasi investimento estero nei settori strategici dell'Unione venga realizzato in conformità con la politica di sicurezza dell'UE.

2.9. Il CESE accoglie con favore l'istituzione di un Fondo sociale per il clima ([4]). Tuttavia, il Comitato è convinto che tale Fondo non fornirà un sostegno finanziario sufficiente per far fronte in modo responsabile agli effetti socioeconomici. L'imponente sfida di progettare un meccanismo di compensazione efficace ed equo in uno spazio economico eterogeneo composto da 27 Stati membri richiede misure di accompagnamento e risorse più ampie a livello UE e nazionale.

2.10. Il forte aumento dei prezzi dell'energia ha messo in evidenza che il mercato dell'energia attuale è solo parzialmente sostenibile. La stessa presidente della Commissione Ursula von der Leyen, facendo riferimento ai prezzi transfrontalieri basati sui costi quotati nelle borse europee dell'energia elettrica, ha dichiarato che tale sistema non funzionerebbe più se il volume dell'elettricità verde dovesse continuare ad aumentare. Occorre sollevare questioni essenziali relative al futuro dell'energia, al fine di assicurare un approvvigionamento energetico ecologico, affidabile e a prezzi accessibili e garantire il diritto all'energia. Il CESE ritiene che l'assetto del mercato dell'energia e la sua regolamentazione debbano essere adattati alle nuove realtà delle principali energie rinnovabili, creando le condizioni necessarie per l'industria, le MPMI e i singoli operatori, nonché per la creazione di nuove opportunità di partecipazione per i prosumatori, le comunità energetiche dei cittadini ecc., rafforzando adeguatamente la protezione dei consumatori. Nel riconfigurare il mercato, occorre prestare particolare attenzione per evitare gli ostacoli strutturali esistenti all'accesso al mercato per i piccoli operatori del mercato. Ciò vale, ad esempio, per l'accesso all'energia di bilanciamento e, se necessario, ai mercati della capacità, che possono essere necessari per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.

2.11. Al fine di garantire che i prezzi dell'energia siano socialmente accettabili e nuovamente competitivi, come pure, al tempo stesso, di permettere all'UE di mantenere la propria leadership dell'UE nell'uso delle energie rinnovabili, il CESE chiede una razionalizzazione e un'accelerazione delle procedure di autorizzazione nel settore delle energie rinnovabili, in quanto tali procedure sono viste come il principale ostacolo a una più rapida diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Allo stesso tempo, le condizioni quadro per le misure di decentramento, le cooperative energetiche e tutte le forme di prosumazione devono essere notevolmente migliorate.

2.12. Il CESE sostiene con forza la proposta della Commissione sullo stoccaggio del gas e un regolamento sulle misure coordinate di riduzione della domanda di gas. Invita le istituzioni a:

— integrare queste iniziative con uno strumento di investimento a breve termine per sostenere lo sviluppo di infrastrutture basate sull'idrogeno, quali interconnettori e impianti di stoccaggio;

— prendere in considerazione l'uso di impianti di stoccaggio del gas nei paesi terzi vicini;

— elaborare piani destinati ai singoli Stati membri e intesi ad evitare una ripartizione squilibrata degli oneri a livello regionale.

2.13. Il CESE sottolinea che lo sviluppo parallelo di infrastrutture centralizzate e decentrate solleva tutta una serie di problemi, e che vi è il rischio di investimenti errati. Ad esempio, una rete nazionale di condotti dell'idrogeno e l'espansione delle reti di teleriscaldamento a bassa temperatura sono usi potenzialmente in concorrenza tra loro. Il CESE ha pertanto esortato ad adottare decisioni fondamentali adeguate per garantire la sicurezza degli investimenti ([5]).

([4]) GU C 152 del 6.4.2022, pag. 158.
([5]) Cfr. GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 85.

3. **La transizione energetica come strategia globale nell'UE e nel contesto internazionale**

3.1. L'aggressione russa ha provocato una crisi geopolitica mondiale il cui impatto sull'equilibrio economico e sulla sicurezza energetica globale cresce in modo esponenziale. Tale aggressione ha messo in discussione decenni di politiche in materia di energia, difesa e relazioni esterne, costringendo l'UE a riesaminare i suoi piani e le sue azioni, finora sin troppo esitanti, per la transizione verde e digitale, come pure a considerare le implicazioni che l'invasione russa e le sanzioni imposte avranno sul proseguimento della transizione energetica a livello mondiale.

3.2. La dipendenza dalle importazioni di energia primaria da paesi terzi costituisce ormai una minaccia diretta per la sicurezza e la stabilità dell'Unione. Per questo motivo la Commissione europea ha tempestivamente proposto, nell'ambito di REPowerEU, di adottare una serie di misure per adeguare la politica energetica europea all'attuale situazione geopolitica. La proposta di regolamento relativo alla sicurezza dell'approvvigionamento di gas e alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale riclassifica, ad esempio, lo stoccaggio del gas come infrastruttura energetica critica, impone la certificazione obbligatoria per i gestori degli impianti di stoccaggio del gas e definisce obiettivi di riempimento dei depositi di gas per aiutare l'UE a riprendere il controllo del suo mercato dell'energia. Tutte queste misure sono accolte con favore dal CESE e dovrebbero effettivamente aiutare l'UE a riacquistare il controllo sul suo mercato dell'energia.

3.3. Allo stesso tempo, date le attuali tensioni politiche, il CESE ritiene necessario cooperare ancora più attivamente con una serie di paesi che sono in grado di fornire energia all'Europa a breve termine, fino a quando la massiccia espansione delle energie rinnovabili prevista dalla Commissione non produrrà i suoi effetti. Tra questi paesi figurano gli Stati Uniti e, in misura diversa, alcuni Stati sudamericani e africani, le cui esportazioni di combustibili fossili, divenute necessarie nel breve periodo, devono essere accompagnate dal trasferimento di conoscenze e dallo sviluppo di tecnologie per le energie rinnovabili al fine di accelerare la mitigazione dei cambiamenti climatici anche in queste regioni del mondo.

4. **Creare un contesto favorevole alla transizione energetica**

4.1. *Investimenti pubblici*

4.1.1. Per soddisfare il crescente fabbisogno di energia elettrica e realizzare gli obiettivi climatici, occorre raddoppiare gli investimenti nella rete elettrica, portandoli a 55 miliardi di EUR all'anno, e aumentare i fondi destinati alla creazione di capacità di produzione di energia pulita fino a un importo pari a 75 miliardi di EUR all'anno ([6]). In tale contesto assumono grande importanza gli investimenti pubblici in sistemi energetici intelligenti e rinnovabili come pure in impianti di stoccaggio, nell'ottica di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, contrastare la povertà energetica, mantenere prezzi accessibili e creare posti di lavoro di qualità.

4.1.2. Il CESE raccomanda nuovamente di applicare per gli investimenti pubblici la «regola aurea» (*golden rule*), come già raccomandato nel parere ECO/569 ([7]), purché essa non comprometta né la stabilità di bilancio a medio termine né il valore dell'euro, per salvaguardare la produttività e proteggere la base sociale ed ecologica necessaria per il benessere delle generazioni future.

4.1.3. Le operazioni di finanziamento misto che coinvolgono gli investitori privati rappresentano un'opzione solo se si garantisce che l'assegnazione avvenga in modo trasparente, che non vi siano clausole di riservatezza e che per la pubblica amministrazione non ne derivino costi ingiustificati rispetto a un finanziamento pubblico. Per quanto riguarda i costi aggiuntivi giustificati, occorre garantire la piena trasparenza. È pertanto ancora più importante che, in tali modelli di finanziamento misto, i diritti e gli obblighi siano chiaramente definiti, che le responsabilità siano chiarite e che sia previsto un sistema efficiente e rapido per la risoluzione dei conflitti al fine di evitare costi aggiuntivi a lungo termine e problemi di responsabilità.

4.1.4. Con riferimento alla futura organizzazione dei sistemi energetici e delle relative infrastrutture, il CESE ha ripetutamente sottolineato la necessità di una partecipazione attiva di tutti i consumatori (famiglie, imprese e comunità energetiche) allo sviluppo di sistemi energetici intelligenti, nonché la necessità di creare incentivi, in modo tale da rendere la società civile partecipe della transizione energetica. È evidente che il ruolo svolto dai privati cittadini, dagli agricoltori, dalle

([6]) Conclusione tratta dall'associazione europea di categoria dell'industria elettrica Eurelectric.
([7]) GU C 275 del 18.7.2022, pag. 50.

città, dalle MPMI e dalle comunità energetiche nel finanziamento delle misure viene completamente sottovalutato. Il CESE fa rilevare, ad esempio, che più del 90 % della capacità installata in Germania non è stata costruita dai principali fornitori di energia. Manca una strategia che consenta di sfruttare queste evidenti potenzialità e disponibilità.

4.1.5. La legislazione europea in materia di energia non riconosce la protezione del clima come obiettivo della regolamentazione delle reti. Di conseguenza, anche le autorità nazionali di regolazione hanno difficoltà a creare incentivi per attività di trasformazione, potenziamento e modernizzazione delle reti di distribuzione elettrica che rispondano ai requisiti della neutralità climatica. La legislazione europea in materia di energia dovrebbe pertanto menzionare esplicitamente la neutralità climatica tra gli obiettivi della regolamentazione delle reti.

4.1.6. La Commissione sottolinea giustamente che gli investimenti pubblici possono e devono mobilitare investimenti privati. Tuttavia il piano REPowerEU non comprende disposizioni sul rifinanziamento dei fondi pubblici pertinenti. L'abolizione delle sovvenzioni per le risorse fossili costituirebbe un approccio in tal senso, mentre un'altra possibilità consisterebbe nel tassare gli enormi profitti eccezionali generati dalla grande crisi del petrolio e del gas, specialmente per le grosse compagnie petrolifere. Il CESE teme che i profitti estremamente elevati delle imprese del settore energetico, da un lato, e l'aumento della povertà energetica causata dall'esplosione dei prezzi dell'energia, dall'altro, possano diventare pericolosi fattori di conflitto sociale. Il CESE propone che tali utili siano ridotti assoggettandoli a un prelievo fiscale e che il relativo gettito sia trasferito a titolo di compensazione finanziaria ai consumatori finali di energia (ad esempio, le famiglie finanziariamente più deboli o le imprese ad alta intensità energetica) e sia anche utilizzato per espandere la produzione di energia rinnovabile e sviluppare le necessarie infrastrutture di rete, soprattutto perché una misura di questo tipo è già in fase di discussione o attuazione in alcuni Stati membri. Secondo il CESE, per non disincentivare le imprese del settore energetico dall'investire nelle soluzioni a basse emissioni di carbonio, una tassazione di questo tipo dovrebbe essere considerata estremamente sensibile. Il CESE invita la Commissione a proporre le opportune misure senza ulteriori ritardi.

4.1.7. La politica di approvvigionamento deve essere accompagnata da un'infrastruttura che renda possibile il flusso regolare di energia elettrica e gas sul mercato europeo, assicurando nel contempo la stabilità della rete. Il CESE è convinto che occorra prestare particolare attenzione alla definizione dell'ampliamento delle reti come interesse pubblico prioritario, all'integrazione della protezione del clima come obiettivo normativo e, in generale, a un più efficace sincronismo nella pianificazione delle energie rinnovabili e della rete dell'energia elettrica. In tale ambito sono assolutamente necessarie disposizioni specifiche di diritto europeo.

4.2. *Fondo di adeguamento ai cambiamenti climatici*

4.2.1. L'attuale meccanismo dell'UE per rispondere alle catastrofi naturali è il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE). Tuttavia, il bilancio annuale disponibile di tale fondo risulta insufficiente a fronte del costo enorme dei danni ([8]) causati dalle recenti catastrofi naturali, e deve essere drasticamente aumentato. I finanziamenti dell'UE per la transizione verso l'energia verde sono più consistenti, ma non tengono conto dell'urgenza delle attuali esigenze dell'UE in materia di autonomia energetica verde.

4.2.2. Secondo il CESE, l'UE ha bisogno di un nuovo meccanismo di finanziamento che possa fornire un sostegno immediato e sostanziale agli Stati membri in caso di emergenze di questo tipo. Il CESE propone pertanto la creazione di un nuovo Fondo di adeguamento ai cambiamenti climatici. Le risorse necessarie dovrebbero essere reindirizzate dai fondi dell'UE esistenti, in particolare dal Fondo di coesione e dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, e gestite in modo semplificato e coerente attraverso questo nuovo fondo.

4.2.3. Nel modernizzare il contesto di finanziamento, si potrebbe anche ampliare la portata dei programmi esistenti, aumentare le loro risorse e considerare Next Generation EU un modello per un nuovo strumento di finanziamento. Il CESE sottolinea che, per affrontare le enormi sfide che ci aspettano, potrebbe essere necessario creare nuove risorse. Tuttavia, qualsiasi nuova «risorsa propria» deve essere concepita in modo equo per evitare di gravare ulteriormente sui gruppi svantaggiati. Inoltre, tali risorse non devono ostacolare lo sviluppo economico.

4.2.4. È fondamentale che il funzionamento del Fondo, maggiormente incentrato su risposte rapide e urgenti, sia coerente con le politiche generali dell'UE in materia di clima, ambiente ed energia, che a lungo termine ridurranno la dipendenza dalle risposte di emergenza e proteggeranno l'umanità e l'ambiente naturale.

([8]) Ad esempio, l'impressionante cifra di 80 miliardi di EUR in Germania nel 2021.

4.3. *Promozione della tecnologia*

4.3.1. Per la sua buona riuscita, la transizione verde nell'industria manifatturiera ha bisogno di un mix di energie rinnovabili adeguato, stabile e sufficiente per l'elettrificazione e per la produzione di idrogeno verde. Le tecnologie di stoccaggio sono in fase di sviluppo, e le opportunità offerte dalla digitalizzazione sono pienamente sfruttate. Vi è quindi ancora una notevole necessità di ricerca e sviluppo.

4.3.2. Dall'inizio della liberalizzazione, i risultati degli investimenti delle compagnie elettriche sono in calo. La quota degli investimenti pubblici nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie di decarbonizzazione è inferiore nell'UE rispetto a tutte le altre principali economie, il che mette a repentaglio la competitività dell'UE nelle tecnologie chiave del futuro. Il CESE invita la Commissione a elaborare un piano strategico per gli investimenti e a incoraggiare gli Stati membri a utilizzare i fondi in modo ottimale ed efficiente per lo sviluppo dell'energia pulita. Lo stesso vale per gli investimenti nella rete elettrica.

4.3.3. La decarbonizzazione richiederà una profonda trasformazione delle attività industriali (nei prossimi 30 anni). Sebbene esistano già molte tecnologie a basse emissioni di carbonio, i loro livelli di maturità tecnologica (*Technology Readiness Levels* — TRL ([9])) sono bassi. Saranno necessarie ambiziose tabelle di marcia in materia di tecnologia per applicare su vasta scala e diffondere ampiamente queste tecnologie pionieristiche, e l'UE deve promuovere l'innovazione attraverso i fondi per il clima e per l'innovazione.

4.3.4. È indubbio che in futuro l'idrogeno verde contribuirà al conseguimento di un sistema energetico europeo sicuro. Il CESE rimanda ai suoi pareri sulla strategia per l'idrogeno ([10]) e sulla strategia di integrazione del sistema energetico ([11]).

4.4. *Sostenere le MPMI* ([12])

4.4.1. Le micro, piccole e medie imprese (MPMI), siano esse imprese tradizionali, aziende a conduzione familiare, commercianti, imprese dell'economia sociale, dell'artigianato o delle libere professioni, sono fondamentali per realizzare un'economia dell'UE competitiva, a impatto climatico zero, circolare e inclusiva, a condizione che le giuste condizioni siano create e mantenute. Le MPMI traggono vantaggio dal miglioramento delle proprie prestazioni ambientali e dal fornire competenze e soluzioni ad altre imprese, ai cittadini e al settore pubblico. Il CESE riconosce e sottolinea la diversità e le differenti esigenze delle MPMI, ma chiede al tempo stesso di prestare particolare attenzione a quelle tra di esse che sono più piccole e vulnerabili.

4.4.2. Il CESE sottolinea l'urgente necessità di sostenere le MPMI nella comprensione e nella gestione ottimale della transizione verde. Il CESE chiede misure di informazione e sensibilizzazione ampie e mirate, realizzate in modo coordinato e complementare dalla Commissione europea e dagli Stati membri, insieme alle organizzazioni imprenditoriali, alle camere professionali, alle parti sociali e ad altre parti interessate. Inversamente, nei criteri di accessibilità ai programmi di finanziamento si dovrebbe evidenziare e prendere in considerazione l'importante ruolo svolto dalle MPMI in termini di nuove tecnologie e soluzioni innovative per la trasformazione verde dell'industria dell'UE.

4.4.3. Il CESE invita l'UE e gli Stati membri ad accelerare gli investimenti verdi delle MPMI garantendo un contesto normativo favorevole, prevedibile e incoraggiante, che comprenda procedure di autorizzazione agevoli ed eviti oneri amministrativi gravosi, nonché fornendo un accesso ai finanziamenti rapido, facile, semplice e tracciabile, adeguato alle diverse esigenze di tutti i gruppi di MPMI.

4.4.4. Al fine di migliorare l'efficienza delle risorse delle MPMI, il CESE propone di creare dei «poli di circolarità» (*Hubs for Circularity* o H4C) in diverse regioni. Ciò dovrebbe rafforzare la cooperazione tra le imprese dei vari settori e facilitare lo sviluppo di nuove pratiche e processi, compresa la dimostrazione di nuove tecnologie. Nelle procedure di appalto in tutta l'UE occorre inserire criteri di qualità climatici, sociali e di altro tipo, promuovendo così l'innovazione da parte delle MPMI e facilitando il loro accesso agli appalti pubblici. Le organizzazioni delle MPMI, le camere professionali, il mondo accademico, le parti sociali e altri portatori di interessi pertinenti dovrebbero essere parte integrante del processo.

([9]) I TRL sono i diversi livelli su una scala usata per misurare il progresso o il livello di maturità di una tecnologia.
([10]) GU C 123 del 9.4.2021, pag. 30.
([11]) GU C 123 del 9.4.2021, pag. 22.
([12]) GU C 486 del 21.12. 2022, pag. 1.

4.4.5. Il CESE invita a una stretta collaborazione tra gli erogatori di istruzione e le MPMI nel definire una formazione che risponda alle competenze e alle abilità necessarie per la transizione verde, anche mediante l'aggiornamento e la riqualificazione sia dei lavoratori che degli imprenditori. Inoltre, il CESE raccomanda di sostenere le attività di innovazione delle MPMI incentivando e facilitando la cooperazione con altre imprese, le loro organizzazioni, le camere professionali, le università e le organizzazioni di ricerca.

5. **Promuovere in modo generale una transizione giusta e inclusiva**

5.1. *Transizione giusta*

5.1.1. «Transizione giusta» significa misure e interventi di politica sociale che accompagnano il processo di trasformazione verso un'economia e una produzione sostenibili e neutre in termini di emissioni di carbonio. Il CESE sottolinea che il concetto di «transizione giusta» non riguarda solamente il finanziamento della transizione, ma comprende anche l'obiettivo di salvaguardare i diritti dei lavoratori, di creare posti di lavoro dignitosi e di qualità, di rafforzare la sicurezza sociale e la partecipazione democratica (anche a livello aziendale) e di mantenere e accrescere la competitività delle imprese europee, il che richiede misure specifiche a tutti i livelli, in particolare a livello regionale.

5.1.2. L'occupazione nei settori chiave particolarmente interessati dalla modernizzazione ecologica e dalla rivoluzione industriale verso un'Europa climaticamente neutra si trova a confrontarsi con notevoli rivolgimenti, che rendono indispensabili riconversioni professionali e investimenti nell'istruzione a favore di posti di lavoro verdi e di qualità. In tale scenario, la tempestiva trasmissione delle conoscenze e i diritti all'istruzione sono tanto importanti quanto la continua promozione dell'accettazione delle donne nei settori professionali tecnici.

5.1.3. Le misure e le diverse fasi delle trasformazioni previste nel pacchetto Pronti per il 55 % possono comportare profondi cambiamenti nell'economia e perturbazioni sociali. Il CESE invita pertanto la Commissione a dedicare maggiore attenzione, nella valutazione dei PNEC, all'adeguatezza delle strategie per una transizione giusta e, in tale contesto, specialmente al conseguimento dei seguenti obiettivi:

— agevolazione delle transizioni occupazionali;

— sostegno ai lavoratori che perdono il posto a causa della decarbonizzazione (ciascun posto di lavoro perso dovrebbe almeno essere sostituito da un altro di pari valore);

— sviluppo dei potenziali economici regionali derivanti da fonti energetiche rinnovabili e nuove forme di partecipazione nella produzione di energia elettrica;

— lotta efficace contro la povertà energetica.

5.1.4. Il CESE chiede una stretta cooperazione tra gli erogatori di formazione e le imprese nella progettazione di una formazione che fornisca le abilità e le competenze necessarie per la trasformazione verde dell'economia, anche attraverso il miglioramento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori e degli imprenditori.

5.1.5. Come indicato in precedenti pareri ([13]), il CESE è convinto che non solo le risorse destinate alla coesione sociale e regionale e alla ripresa debbano essere utilizzate in modo tale da sostenere la protezione del clima e la transizione energetica, ma anche che le politiche energetica e climatica vadano configurate in modo da promuovere la coesione sociale e regionale. Approcci di questo tipo comprendono ad esempio i progetti per la costruzione di parchi solari in ex cave di lignite in Grecia e Portogallo e il sostegno finanziario destinato in maniera molto strategica ai prosumatori in Lituania. Tali esempi, tuttavia, non costituiscono pratiche generalizzate e sono tutt'altro che diffusi.

5.2. *Favorire gli investimenti privati*

5.2.1. I diversi Stati membri hanno bisogno di programmi per lo sviluppo — in un approccio dal basso verso l'alto — delle fonti energetiche rinnovabili, che sono indispensabili per la trasformazione energetica e incidono in modo significativo sia sulla qualità sia, soprattutto, sui prezzi dell'energia fornita. A causa dell'aumento dei prezzi dell'energia (proveniente dalle reti elettriche nazionali), vi è già la tendenza a soddisfare in modo autonomo il fabbisogno energetico delle imprese per le

([13]) Cfr. GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 30 e GU C 62 del 15.2.2019, pag. 269.

quali l'energia verde è diventata una questione di sopravvivenza. Molte imprese stanno già investendo in modo dinamico nelle proprie fonti di energia rinnovabile e di calore, che, essendo meno costose, risultano attraenti anche per le imprese e le comunità locali che potrebbero utilizzare l'energia eccedentaria immessa nella rete elettrica. Purtroppo, in molte regioni europee i sistemi devono ancora essere sviluppati e non sono attualmente pronti ad accettare un gran numero di nuovi impianti. Inoltre, molto spesso tali investimenti privati non dovrebbero concentrarsi esclusivamente sulle necessità di un'unica impresa, ma potrebbero apportare benefici alle comunità locali.

5.2.2. Il problema dello sviluppo del settore delle energie rinnovabili sembra essere un aumento dinamico della potenza in questo settore in un periodo di tempo estremamente breve, il che rappresenta una grande sfida per i sistemi di energia nazionali degli Stati membri, nonostante gli ingenti investimenti nella modernizzazione della rete e nell'aumento della capacità di trasmissione dei sistemi. L'Europa deve ora sviluppare delle comunità energetiche locali, in cui le amministrazioni locali svolgano un ruolo dominante in materia di investimenti. Si tratta delle cosiddette cooperative energetiche, costituite con la partecipazione di residenti e spesso finanziate da fondi di investimento locali. Questa forma di partecipazione delle società locali alla trasformazione energetica garantisce il sostegno a tali iniziative e riduce al minimo il rischio di resistenza sociale alla localizzazione degli impianti di generazione, distribuzione o trasmissione sul territorio.

5.2.3. Tali iniziative dovrebbero essere incluse quanto prima nella regolamentazione europea e sostenute da un sistema di finanziamento pubblico per questo tipo di investimenti. In questo caso, la commercializzazione di linee a media e bassa tensione nella rete elettrica è fondamentale per assicurare la partecipazione di investitori privati alla costruzione dell'infrastruttura di rete. Lo sviluppo degli impianti fotovoltaici da parte dei cittadini dimostra il grande potenziale di investimento della società e degli imprenditori. Una legislazione adeguata in questo settore permetterebbe di risolvere sia i problemi di finanziamento sia i problemi di connessione di tali investimenti alla rete elettrica.

5.3. *Povertà energetica*

5.3.1. Garantire un accesso equo all'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a costi accessibili deve essere una priorità assoluta per l'UE e i suoi Stati membri. Con l'impennata dei prezzi dell'energia, in tutta Europa un numero sempre maggiore di cittadini e consumatori dell'UE è colpito dalla povertà energetica. Chi versava già prima in condizioni di precarietà energetica vede ora peggiorare la propria situazione, e i consumatori che in passato non avevano problemi a pagare le bollette delle utenze energetiche rischiano adesso di finire in povertà.

5.3.2. Data l'importanza della questione, il CESE esorta l'UE a promuovere un approccio comune alla povertà energetica. Attualmente, ciascuno Stato membro può definire il termine «povertà energetica» in base ai propri criteri, e la mancanza di un approccio comune potrebbe fare sì che la Commissione non sia in grado di valutare adeguatamente la situazione e gli Stati membri non interpretino questo concetto nello stesso modo e reagiscano in modo diverso. La definizione fornita nella proposta di rifusione della direttiva sull'efficienza energetica, così come gli indicatori precedentemente definiti dall'Osservatorio europeo della povertà energetica, costituiscono un buon punto di partenza. Data l'urgenza della questione, il CESE ritiene che la Commissione e gli Stati membri debbano promuovere un approccio comune che fornisca una definizione comune specifica della povertà energetica e consenta la raccolta di dati statistici.

5.3.3. Il CESE sottolinea l'importanza di investire in un approvvigionamento energetico equo ed efficiente per alleviare, a lungo termine, la povertà energetica. A tal fine, è importante garantire che gli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, nonché la ristrutturazione su vasta scala degli edifici, sostengano i gruppi a reddito più basso. I prosumatori possono conseguire un'«autonomia strategica» per se stessi in quanto individui o collettivamente come parte di una comunità (in ultima analisi, il modo più sostenibile per eliminare la povertà energetica), solo se viene garantito che le famiglie finanziariamente più deboli dispongano dei mezzi per effettuare gli investimenti necessari.

5.3.4. A questo proposito, il CESE ricorda la propria posizione secondo cui è essenziale evitare che si crei una società energetica divisa in due classi. Non è concepibile che solo i nuclei familiari che dispongono delle risorse finanziarie e delle attrezzature tecnologiche adeguate beneficino della transizione energetica e che tutti gli altri debbano sostenerne i costi. Il CESE sostiene pertanto gli incentivi e gli strumenti volti all'attuazione della direttiva sull'efficienza energetica, nell'ottica di aiutare i clienti e le famiglie vulnerabili, e sottolinea che obiettivi ambiziosi in materia di teleriscaldamento/teleraffrescamento potrebbero peggiorare le condizioni degli alloggi sociali. Il CESE plaude pertanto alla proposta di creare un Fondo sociale per il clima e chiede il rispetto del principio della «transizione giusta» in modo tale da tenere conto delle diverse situazioni degli Stati membri.

5.3.5. Inoltre, dato che la povertà energetica è radicata nella povertà più generale, è essenziale che la Commissione e gli Stati membri continuino a concentrarsi sulla riduzione della povertà in ogni campo. Questa crisi pone l'accento sulla necessità di migliorare costantemente l'accesso all'occupazione e all'inclusione sociale, di garantire un tenore di vita adeguato e di promuovere la crescita economica negli Stati membri.

5.4. *Zone rurali*

5.4.1. Il CESE ritiene che una strategia combinata per la transizione energetica e la digitalizzazione nelle zone rurali non abbia ricevuto il livello di attenzione e sostegno atteso. Chiede la rapida attuazione della visione a lungo termine della Commissione per le zone rurali dell'UE e la mobilitazione delle parti interessate attraverso il patto rurale dell'UE.

5.4.2. Il CESE ha più volte sottolineato che la transizione energetica (il passaggio da grandi impianti di produzione centralizzati a strutture più decentrate) offre reali opportunità per nuove fonti di reddito e nuovi posti di lavoro nelle zone rurali ([14]). Anche a tale riguardo il Comitato esprime grande delusione per le idee finora avanzate dalla Commissione europea e dagli Stati membri.

5.4.3. Il ruolo delle comunità energetiche locali e regionali deve quindi essere riconosciuto e sfruttato per realizzare una transizione energetica giusta combinata con lo sviluppo delle comunità, attraverso la creazione e l'espansione delle comunità energetiche dei cittadini, che prevedono la cooperazione volontaria tra i cittadini, gli enti locali e le MPMI per promuovere vantaggi sociali ed economici.

5.4.4. Il CESE è giunto alla conclusione che la diffusione delle tecnologie digitali nelle zone rurali sia un requisito essenziale per sostenere la transizione energetica. Il sistema energetico rurale deve essere decentrato, il che implica esigenze enormi in termini di una maggiore e migliore interconnessione; ciò a sua volta richiede la diffusione di tecnologie digitali per far corrispondere l'offerta alla domanda e garantire flussi energetici efficienti.

6. **Osservazioni particolari**

6.1. Mantenere una solida base industriale all'interno dell'UE garantirà alla società europea prosperità, posti di lavoro di qualità e un impegno nella lotta ai cambiamenti climatici. Per mantenere la sua posizione competitiva, l'industria europea deve investire in Europa, sia nella ricerca, sviluppo e innovazione, sia in impianti e attrezzature. Ciò richiede un adeguato quadro normativo.

Il settore energetico è un segmento molto ampio dell'economia. Questo segmento presenta la particolarità di esercitare un fondamentale effetto leva sugli altri settori dell'economia. Tuttavia, il settore dell'energia, considerato in tutti i suoi aspetti, è fortemente caratterizzato da stereotipi di genere, in cui gli uomini detengono una posizione dominante, fatto che determina grandi squilibri professionali tra donne e uomini sia nel settore privato che in quello pubblico dell'energia ([15]).

Il CESE raccomanda di:

— rafforzare e vigilare sull'applicazione della legislazione esistente in materia di uguaglianza, a livello sia europeo che nazionale;

— creare condizioni di parità in materia di formazione alle professioni del settore dell'energia negli Stati membri e a livello europeo — creare un «Collegio europeo delle discipline STEM»;

— garantire la parità nel mercato del lavoro nel settore dell'energia, esplorando le opportunità per le donne, evitando nel contempo che la transizione energetica e digitale diventi una trappola per la carriera e la retribuzione delle donne, e sviluppare il dialogo sociale e i contratti collettivi sulla parità nelle imprese energetiche in tutta Europa.

Bruxelles, 26 ottobre 2022

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG

([14]) GU C 367 del 10.10.2018, pag. 1.

([15]) Obiettivi di sviluppo sostenibile 5, 7 e 8 dell'ONU; Joy Clancy, Università di Twente, *Give women a chance: engendering the energy supply chain* [Diamo alle donne una possibilità: introduciamo la parità di genere nella catena di approvvigionamento energetico].

ALLEGATO

I seguenti emendamenti, pur avendo ricevuto almeno un quarto dei voti espressi, sono stati respinti nel corso delle deliberazioni:

Punto 2.6

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
L'attuale crisi (dei prezzi) dell'energia e la mancanza di sicurezza, stabilità e prevedibilità dell'approvvigionamento stanno mettendo a dura prova l'Unione europea. La crisi sarebbe meno grave se si fosse agito prima e in modo più mirato e se, ad esempio, si fossero presi più sul serio gli obiettivi che la stessa UE si è prefissa (come quelli dell'Unione europea dell'energia). Il CESE accoglie con favore le misure proposte nella comunicazione su REPowerEU e nel piano REPowerEU per aumentare la produzione di energia verde, diversificare l'approvvigionamento e ridurre la domanda di gas russo, in quanto le soluzioni indicate sono in linea con gli obiettivi del Green Deal e dell'Unione europea dell'energia. Secondo il Comitato, l'obiettivo principale ***non*** dovrebbe essere quello di diversificare le ***dipendenze, bensì***, per quanto possibile, di raggiungere un'«indipendenza e autonomia strategica nel settore dell'energia». Per quanto riguarda le risorse destinate a sostituire il gas russo, il CESE avverte che l'UE deve prestare particolare attenzione all'impatto che esse possono avere sull'ambiente e alle eventuali nuove dipendenze da paesi terzi che non condividono i valori europei.	L'attuale crisi (dei prezzi) dell'energia e la mancanza di sicurezza, stabilità e prevedibilità dell'approvvigionamento stanno mettendo a dura prova l'Unione europea. La crisi sarebbe meno grave se si fosse agito prima e in modo più mirato e se, ad esempio, si fossero presi più sul serio gli obiettivi che la stessa UE si è prefissa (come quelli dell'Unione europea dell'energia). Il CESE accoglie con favore le misure proposte nella comunicazione su REPowerEU e nel piano REPowerEU per aumentare la produzione di energia verde, diversificare l'approvvigionamento e ridurre la domanda di gas russo, in quanto le soluzioni indicate sono in linea con gli obiettivi del Green Deal e dell'Unione europea dell'energia. Secondo il Comitato, l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di diversificare le ***risorse e assicurare***, per quanto possibile, di raggiungere un'«indipendenza e autonomia strategica ***aperta*** nel settore dell'energia». Per quanto riguarda le risorse destinate a sostituire il gas russo, il CESE avverte che l'UE deve prestare particolare attenzione all'impatto che esse possono avere sull'ambiente e alle eventuali nuove dipendenze da paesi terzi che non condividono i valori europei. ***Allo stesso tempo, nella situazione attuale, dobbiamo mantenere tutte le nostre fonti energetiche di lavoro, poiché in realtà il pericolo per noi non è attualmente rappresentato dal possibile impatto sull'ambiente delle fonti di energia sostitutive, bensì dalla mancanza di energia e dalle interruzioni di corrente (blackout). La capacità di produzione di energia che attualmente rifornisce il mercato europeo dell'energia non può essere persa.***

Esito della votazione sull'emendamento

Voti favorevoli: 77

Voti contrari: 113

Astensioni: 14

Punto 4.3.1

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Per la sua buona riuscita, la transizione verde nell'industria manifatturiera ha bisogno di un mix di energie rinnovabili adeguato, stabile e sufficiente per l'elettrificazione e per la produzione di idrogeno ***verde***. Le tecnologie di stoccaggio sono in fase di sviluppo, e le opportunità offerte dalla digitalizzazione sono pienamente sfruttate. Vi è quindi ancora una notevole necessità di ricerca e sviluppo.	Per la sua buona riuscita, la transizione verde nell'industria manifatturiera ha bisogno di un mix di energie rinnovabili adeguato, stabile e sufficiente per l'elettrificazione e per la produzione di idrogeno. Le tecnologie di stoccaggio sono in fase di sviluppo, e le opportunità offerte dalla digitalizzazione sono pienamente sfruttate. Vi è quindi ancora una notevole necessità di ricerca e sviluppo.

Esito della votazione sull'emendamento

Voti favorevoli: 92

Voti contrari: 112

Astensioni: 9

Punto 4.3.4

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
È indubbio che in futuro l'idrogeno ***verde*** contribuirà al conseguimento di un sistema energetico europeo sicuro. Il CESE rimanda ai suoi pareri sulla strategia per l'idrogeno ([1]) e sulla strategia di integrazione del sistema energetico ([2]). ([1]) GU C 123 del 9.4.2021, pag. 30. ([2]) GU C 123 del 9.4.2021, pag. 22.	È indubbio che in futuro l'idrogeno contribuirà al conseguimento di un sistema energetico europeo sicuro. Il CESE rimanda ai suoi pareri sulla strategia per l'idrogeno ([1]) e sulla strategia di integrazione del sistema energetico ([2]). ([1]) GU C 123 del 9.4.2021, pag. 30. ([2]) GU C 123 del 9.4.2021, pag. 22.

Esito della votazione sull'emendamento

Voti favorevoli: 92

Voti contrari: 112

Astensioni: 9

Punto 1.4

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Il potenziale di cui dispone l'Europa nel settore delle energie rinnovabili deve essere individuato nel modo più preciso possibile e ampiamente comunicato, al fine di promuovere una visione comune della misura in cui è possibile raggiungere l'indipendenza dalle importazioni di energia. In particolare, occorre tenere conto dell'elettrificazione dei settori del riscaldamento e dei trasporti e della necessità di sviluppare una produzione nazionale di idrogeno ***verde***.	Il potenziale di cui dispone l'Europa nel settore delle energie rinnovabili deve essere individuato nel modo più preciso possibile e ampiamente comunicato, al fine di promuovere una visione comune della misura in cui è possibile raggiungere l'indipendenza dalle importazioni di energia. In particolare, occorre tenere conto dell'elettrificazione dei settori del riscaldamento e dei trasporti e della necessità di sviluppare una produzione nazionale di idrogeno.

Esito della votazione sull'emendamento

Voti favorevoli: 92

Voti contrari: 112

Astensioni: 9

Punto 1.6

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Allo stesso tempo, per compensare la perdita delle forniture energetiche provenienti dalla Russia saranno necessarie misure a breve ed eventualmente anche a medio termine, tra cui le importazioni di GNL. Tuttavia, il CESE ritiene importante che ciò non crei nuove dipendenze a lungo termine dai combustibili fossili. Questo aspetto deve essere preso in considerazione in anticipo nel ciclo degli investimenti. In generale, infatti, l'obiettivo ***non*** è diversificare le dipendenze***, bensì*** raggiungere il massimo livello possibile di «autonomia strategica».	Allo stesso tempo, per compensare la perdita delle forniture energetiche provenienti dalla Russia saranno necessarie misure a breve ed eventualmente anche a medio termine, tra cui le importazioni di GNL. Tuttavia, il CESE ritiene importante che ciò non crei nuove dipendenze a lungo termine dai combustibili fossili. Questo aspetto deve essere preso in considerazione in anticipo nel ciclo degli investimenti. In generale, infatti, l'obiettivo è diversificare ***le fonti e, al tempo stesso, ridurre*** le ***elevate*** dipendenze ***da un importatore, allo scopo di*** raggiungere il massimo livello possibile di «autonomia strategica» ***aperta***.

Esito della votazione sull'emendamento

Voti favorevoli: 77

Voti contrari: 113

Astensioni: 14